

Raccontar(si)3

Laboratorio di mediazione interculturale

A cura della

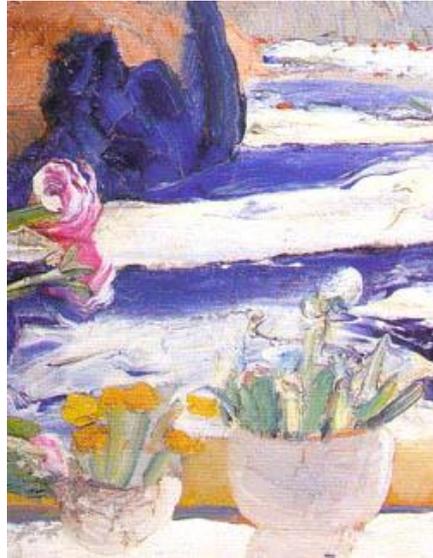
Società Italiana delle Letterate

e dell'Associazione Il Giardino dei Ciliegi

in intesa con l'Università di Firenze

sul tema

“Genere, complessità, culture”



Prato, Villa Fiorelli, 30 agosto-6 settembre 2003

Il progetto di massima

Raccontar(si), uno stage della Società Italiana delle Letterate in collaborazione con l'Associazione Il Giardino dei Ciliegi di Firenze e l'Università di Firenze, è un progetto di formazione per mediatrici interculturali rivolto a donne di ogni età, diplomate, laureande o laureate.

Il progetto ha come presupposto il rispetto e riconoscimento delle differenze che esistono tra noi, e come metodo la lettura del genere in un'ottica trans- e interculturale. Suo scopo è potenziare le risorse di cui siamo portatrici, e costruire una comunità di pratica basata sullo scambio di informazioni, impegno e risorse. La coalizione delle forze coinvolte nel progetto vuole aprire nuove possibilità di fertile sinergia tra il mondo accademico, il territorio, le istituzioni e l'associazionismo femminile.

Il gruppo che propone questo corso di lett(erat)ure comparate al femminile costituisce una rete di studi delle donne. Nel suo immaginario sociale, “il pensiero della differenza” non è separabile dai presupposti degli "studi culturali". Un effetto della **postmodernità** è **la trasversalità** culturale, sociale, etnica, l'orientamento sempre più inter- e multidisciplinare, con una conseguente precarietà di confini. Comparare al femminile significa per noi porre in relazione dialogica la cultura italiana con quella europea, e le culture europee con quelle extraeuropee. Ci interessa partecipare attivamente alla

costruzione di nuove e complesse identità in un'ottica transnazionale ecologista, pacifista, antirazzista, attenta alle differenze e alle affinità tra cui quelle di genere.

Legate a questo nostro immaginario sociale stanno mappe cognitive, radicate nell'indagine storica della soggettività e del corpo femminile, che evidenziano i passaggi, le dislocazioni dai margini al centro e viceversa, i transiti tra culture e linguaggi. Quel campo di eterogenee esperienze letterarie che costituisce il continuum testuale e immaginario della letteratura delle donne è il terreno della nostra indagine.

Sentiamo la necessità di rivedere al femminile il canone letterario evidenziando le strutture di potere che lo producono; di richiamare l'attenzione alla costruzione discorsiva del genere, nonché al ruolo svolto da questo tipo di costruzione nella tecnologia del consenso; di fare emergere valori, confini e differenze multiculturali per introdurre la pedagogia della diversità e curare le sue applicazioni didattiche in ottemperanza alla direttiva del Consiglio dei ministri e delle direttive CEE sulle pari opportunità.



Raccontar (si) 3

“Genere, complessità, culture”

(interculturale e migrazioni; mediazioni e traduzioni;
teorie, poetica e rappresentazioni della complessità)

Il Laboratorio 2003 si costruisce su tre parole chiave, “Genere, complessità, culture”.

Per ***genere*** intendiamo il processo di costruzione di identità sessuate, con i suoi corpi, i suoi codici, i suoi risvolti socio-politici, le sue figure, cartografie e pratiche che non dobbiamo mai cessare di riconoscere, analizzare, criticare.

Per ***interculturale*** intendiamo quell'interazione tra individui, competenze, saperi, strumenti e ambiti diversi che ha come scopo non solo lo scambio, ma la critica dei paradigmi dominanti, e si propone di produrre e riconoscere nuove forme di pensiero e di comportamento assolutamente urgenti e necessarie nel clima di complessità socio-politica ed economica in cui viviamo.

Il nostro Laboratorio non perde mai di vista il modo in cui genere e interculturale si intrecciano, creando variazioni sul tema del potere e dell'empowerment. Siamo tutti soggetti complessi e dinamici, in perenne mutazione anche per quanto riguarda l'assetto sociale, ma spesso è difficile considerarci tali, e quindi negoziare opportuni cambiamenti. L'interculturale può essere inoltre definita una struttura complessa che sviluppa “proprietà emergenti” di cui vanno ancora studiati, concettualizzati, teorizzati i livelli.

L'interculturalità, questo già lo sappiamo, permette una percezione diversa degli ambienti sociali e delle alternative culturali. È urgente, dunque, dare a noi stesse/i e alle persone più giovani i mezzi per affrontare il mondo che cambia. Il nostro Laboratorio propone una pratica interculturale basata sulla narrazione. Tutte le partecipanti (si) raccontano, scambiando e traducendo la propria esperienza, costruendo narrative inter- e trans-culturali, scegliendo figure di riferimento e cercando nella materia del quotidiano, della storia, della letteratura e della scienza strumenti di analisi, modelli teorici, ispirazione.

Mentre prepariamo questo terzo incontro non possiamo ignorare le condizioni del nostro vivere. Globalizzazione, guerre, neoliberismo, il lavoro che cambia, la scienza che avanza, con tutti gli altri eventi e mutamenti di cui riceviamo notizie dai media -- deputati a dare loro statuto di realtà, verità, finzione -- fomentano precarietà e insicurezza, disagio individuale e collettivo. Perciò abbiamo scelto come terzo e nuovo argomento la complessità.

Per **complessità** intendiamo anche il vasto campo teorico che interroga l'ordine, il disordine, il caos: sistemi complessi per la quantità di fattori indipendenti che interagiscono, e perciò sfuggono alla nostra capacità di controllo. I sistemi complessi sono spontanei, disordinati, vivi, mutanti – come il tempo atmosferico, gli ecosistemi, la vita, l'universo, i mercati azionari. Vivono e operano in bilico sull'orlo del caos, producono il nuovo che destabilizza l'ordine dato. Ne sono esempio la schiavitù, l'apartheid, la subordinazione femminile da cui nascono i movimenti di rivendicazione dei diritti civili e il femminismo; oppure un sistema (monarchie, totalitarismi, democrazie, imperialismi) che si rovescia, si dissolve, implode; oppure una specie che scompare (non solo i dinosauri) o si trasforma. Scegliere il modello della complessità significa anche scegliere un modello non teleologico, e perciò funzionale al pensiero postmoderno, consono agli esempi di democrazia partecipativa che desideriamo prospettare attraverso i nostri studi interculturali.

Pensiamo sia opportuno chiederci come viviamo sull'orlo del caos, della guerra infinita, del disastro ecologico: situazioni di complessità, adattamento, sconvolgimento non facilmente analizzabili. I Social Forum ci hanno incoraggiato a pensare in termini di uno sviluppo globale sostenibile. Sembra impossibile far convergere in tempi brevi i sei mutamenti fondamentali per cambiare le condizioni ambientali del pianeta: stabilizzazione demografica, minimo impatto tecnologico, un'economia che ci porti a vivere del reddito e non del capitale, redistribuzione sociale delle risorse, un piano di gestione ecologica sovranazionale, un piano di informazione ed educazione capillare che non escluda nessuno. Capire questo significa capire che tutte le forze sociali, politiche, economiche, culturali sono connesse, e come tali vanno analizzate -- in quanto modelli complessi che richiedono da parte nostra un intelligente adattamento: "Dobbiamo imparare a pensare diversamente noi stessi e i processi di trasformazione profonda", suggerisce Rosi Braidotti.

Sono in molti a suggerire che il movimento caotico può mettere in discussione l'ordine della globalizzazione. Per Katherine N. Hayles il caos – imprevedibile, selvaggia, polisemica erranza -- è un principio femminile in eccesso, che crea nuovi spazi di informazione. Per molti anni la critica

femminista ha sostenuto che si dovesse cercare nelle scritture femminili quella “zona selvaggia” che eccede alle regole del discorso eteropatriarcale. Ora è anche il discorso interculturale a “perturbare”. All’interno del paradigma della complessità -- dove lingua e identità, tempo e memoria, narrazioni excentriche si incontrano nei testi letterari, scientifici, filmici, ecc. -- la rappresentazione dell’Altro/a permette di fare emergere nuove soggettività e forme narrative.

L’incrocio del linguaggio scientifico con quello letterario consente interessanti accostamenti. Applicare il concetto di frattali e attrattori, per esempio, può favorire la rappresentazione del cambiamento sociale – non dissimilmente dal metodo usato da Donna Haraway nelle sue tavole sinottiche. Quali attrattori consentono la comunicazione tra sistemi diversi e disparati? Nel nostro Laboratorio è la scrittura/narrazione a fungere da attrattore tra discipline ed esperienze diverse. Possiamo pensare scritture e narrazioni come frattali, e cercare nei testi gli attrattori (personaggi, eventi, sentimenti...) che consentono accostamenti e incroci. Ma la letteratura ha comunque una tenuta su cui riflettere. Essa ha senso anche in prigionia, anche durante i bombardamenti (insegna Virginia Woolf); anche se il quotidiano si sfascia in enormi cambiamenti avvenuti all’ultimo istante (dice Grace Paley), e mette in luce i modi diversi di leggere il mondo e di relazionarsi al mondo.

Pensare la complessità ci incoraggia a mettere l’accento sulle diverse grammatiche del comunicare: letterarie, poetiche, iconografiche. Teatro politico/laboratorio e testi “migranti” spesso rimettono in discussione i codici. L’incontro tra culture apre confronti, relazioni e dialoghi, suggerisce nuovi modelli di partecipazione rispetto al potere. Arundhati Roy propone una sfida concreta quando parla della politica “di prendersi per mano da un capo all’altro del mondo”.



Raccontar(si). Laboratorio di mediazione interculturale
Prato, villa Fiorelli, 30 agosto-6 settembre 2003

Programma provvisorio

SABATO 30/8

dalle ore 14: accoglienza

Ore 17

Liana Borghi (U. Firenze) presenta il Laboratorio con
 Mara Baronti (Presidente Commissione Pari Opportunità, Regione Toscana)
 Andrea Frattani (Assessore al Patrimonio, alla Città Multietnica e Multiculturale, ai Processi di Integrazione)
 altri rappresentanti del Comune e della Provincia di Prato
 rappresentanti dei centri interculturali toscani

Video Raccontar(si)

Cena di benvenuto

DOMENICA 31/8

LUNEDI' 1/9

MARTEDI' 2/9

S/Nodi 9, 30	Figure della complessità 9-9,20 temi di ieri e di oggi 9,30	Caos e Narrazione 9-9,20 temi di ieri e di oggi 9,30
Elena Bougleux (astrofisica) Paola Zaccaria (U. Bari)	Liana Borghi (U. Firenze) Monica Farnetti (U. Firenze)	Giovanna Covi (U. Trento) Toni Maraini (scrittrice)
11-12,30 Giovanna Gurrieri (U. Firenze) Lidia Campagnano (giornalista)	11-12,30 Clotilde Barbarulli (C.N.R./Giardino dei Ciliegi) Luciana Brandi (U. Firenze)	11-12,30 strategie narrative con Marianosa Cutrufelli (scrittrice e saggista)
Ore 13 PRANZO	Ore 13 PRANZO	Ore 13 PRANZO
14,30-16,00 Attività elettive/ corpo e voce con Stefania Zampiga	14,30-16,00 Attività elettive/ Organizzazione del gioco degli specchi: letture sceniche con Adriana Lorenzi	14,30-16,00 Attività elettive/ corpo e voce
16,30-19,00 “Affrontare la complessità” riflessione di gruppo	16,30-19,00 riflessione di gruppo seguita da discussione sui temi scelti	16,30-19,00 riflessione di gruppo seguita da discussione sui temi scelti
Ore 20 CENA	Ore 20 CENA	Ore 20 CENA
film <i>L'uccello verde</i> di Liana Badr (Palestina)	film <i>The Day I Became a Woman</i> di Marziyeh Meshkini (Iran)	Letture sceniche

MERCOLEDI' 3/9	GIOVEDI' 4/9	VENERDI' 5/9
<p>Figure della complessità 9-9,20 temi di ieri e di oggi 9,30</p> <p>Matilde Callari-Galli (U. Bologna)</p> <p>Monica Baroni (U. Urbino)</p>	<p>Caos e Narrazione 9-9,20 temi di ieri e di oggi 9,30</p> <p>Marina Calloni (U. Milano-Bicocca)</p> <p>Elena Pulcini (U. Firenze)</p>	<p>Saperi locali/teorie globali 9-9,20 temi di ieri e di oggi 9,30</p> <p>Tavola rotonda con i centri interculturali</p> <p>Rosa Mendes (Ass. No/Di) Simonetta Spinelli Clara Silva (U. Firenze/Ass. Nosotras)</p>
<p>Federica Frabetti</p> <p><i>l'altra in/appropriata persone, testi, film</i></p> <p>Aglaia Viviani</p>	<p>Iva Grgić (Centro Studi delle Donne, U. Zagabria)</p> <p>Maria Vittoria Tessitore (U. Roma)</p>	<p>11-12,30</p> <p>la figura dell'informatrice: critiche e proposte</p>
Ore 13 PRANZO	Ore 13 PRANZO	Ore 13 PRANZO
<p>14,30-16 Attività elettive/ Organizzazione del gioco degli specchi: letture sceniche</p>	<p>14,30-16,00 Attività elettive/ corpo e voce</p>	<p>14,30-19,00 Preparazione presentazione finale delle partecipanti</p>
<p>16,30-19,00</p> <p>riflessione di gruppo seguita da discussione generale sui temi scelti</p>	<p>16,30-19,00</p> <p>riflessione di gruppo seguita da discussione sui temi scelti</p>	<p>16,30-19,00</p> <p>riflessione di gruppo seguita da discussione sui temi scelti</p>
Ore 20 CENA	Ore 20 CENA	Ore 20 CENA
<p>21,30 teatro</p>	<p>21,30 gioco degli specchi: letture sceniche</p>	<p>21,30 Festa</p>

LA MATTINA DI SABATO 6/9

è dedicata alla presentazione del lavoro preparato durante il corso dalle partecipanti

Comitato Scientifico

Borghi Liana (Lett. Anglo-americana, U. Firenze)
Chemello Adriana (Lett. Italiana, U. Padova)
Gurrieri Giovanna (Dip. Studi Sociali, U. Firenze)
Pulcini Elena (Dip. Filosofia, U. Firenze)
Soldani Simonetta (Dip. Storia, U. Firenze)
Treder Uta (Storia della Cultura Tedesca, U. Perugia)
Zaccaria Paola (Lett. Anglo-Americana, U. Bari/Presidente SIL)

Comitato Organizzatore del secondo Laboratorio

*Clotilde Barbarulli, Liana Borghi, Elena Bougleux,
Monica Farnetti, Michela Fraschi, Mary Nicotra*

Docenti coinvolte nel progetto

Barbarulli Clotilde (C.N.R.)
Baroni Monica (U. Urbino)
Borghi Liana (U. Firenze)
Bougleux Elena (astrofisica)
Brandi Luciana (U. Firenze)
Callari-Galli Matilde (U. Bologna)
Calloni Marina (U. Milano-Bicocca)
Campagnano Lidia (giornalista)
Chiti, Lori (letterata)
Covi Giovanna (U. Trento)
Cutrufelli Mariarosa (scrittrice)
Farnetti Monica (U. Firenze)
Feldman Lada Čale (U. Zagabria)
Frabetti Federica
Grgić Iva (U. Zagabria)
Gurrieri Giovanna (U. Firenze)
Lorenzi Adriana
Maraini Toni (scrittrice)
Mendes Rosa (NoDi, Roma)
Pulcini Elena (U. Firenze)
Spinelli Simonetta (insegnante)
Tessitore Maria Vittoria (U. Roma)
Viviani Aglaia (insegnante)
Zaccaria Paola (U. Bari)
Zampiga Stefania (insegnante)

La responsabile del progetto

Dott. Liana Borghi, Dipartimento di Filologia Moderna, Università di Firenze
e-mail LIBORG@UNIFI.IT oppure dott. Clotilde Barbarulli, CNR 055/452841; 055/486152
<http://www.unifi.it/gender>
<http://digilander.iol.it/raccontarsi/>